



A sinistra, il capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera Tommaso Foti. A destra, la ristrutturazione di un edificio (Ansa)



L'Italia pronta a bloccare la norma sulle case green

La presidenza di turno svedese vuole accelerare i tempi: via libera in sei mesi
Per Foti (Fdi) si tratta di una «patrimoniale camuffata: le abitazioni sono sacre»

di Chiara Munafò
ROMA

La presidenza di turno svedese dell'Ue si impegna ad approvare la cosiddetta direttiva sulle case green entro sei mesi. Ma l'Italia è pronta a dare battaglia e a bloccare una normativa che di fatto imporrebbe l'obbligo di ristrutturare entro il 2030 due immobili su tre, per renderli più efficienti dal punto di vista energetico. Il capogruppo di Fdi alla Camera, Tommaso Foti, ha annunciato la presentazione di una risoluzione in Parlamento per chiedere al governo Meloni di scongiurare l'approvazione di quella che definisce «una patrimoniale camuffata»: «La casa è sacra e non si tocca», ha affermato, raccogliendo il grido d'allarme dei proprietari.

Confedilizia prefigura una tensione «senza precedenti» sul mercato delle ristrutturazioni, «una perdita di valore della stragrande maggioranza degli immobili italiani e, di conseguenza, un impoverimento generale delle nostre famiglie». Mentre la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, chiede «subito un sistema strutturato di incentivi statali mirati e stabili». Non sarebbero in regola con le nuove norme, secondo l'associazione dei costruttori, oltre 9 milioni di edifici su 12,2 milioni. Del resto il 74% degli immobili, in Italia, è stato realizzato prima dell'entrata in vigore della normativa completa sul risparmio energetico e sulla sicurezza sismica.

Gli attestati di prestazione energetica emessi nel 2020 si ri-

Case green dal 2030, la bozza in esame al Parlamento europeo

- Entro il 1° gennaio 2030**
Gli immobili residenziali dovranno rientrare nella classe energetica E
- Dopo 3 anni**
Obbligo di passaggio alla classe D
- Effetto**
Taglio dei consumi energetici di circa il 25%
- Sanzioni**
Saranno decise dai governi
- Esenzioni**
 - Case di vacanza
 - Palazzi storici ufficialmente protetti
 - Chiese e altri edifici di culto
 - Abitazioni con superficie inferiore a 50 metri quadrati

feriscono nel 75,4% dei casi a immobili nelle classi più inquinanti, E, F, G. Quest'ultima, in particolare, incide per oltre un terzo (35,3%), secondo il monitoraggio Enea-Cli. La bozza della direttiva, parte del pacchetto Fit for 55, prevede che gli edifici residenziali e le unità immobiliari dovranno raggiungere entro il primo gennaio 2030 almeno la classe energetica E ed entro il primo gennaio 2033 almeno la classe di prestazione energetica D. Sarebbero previste eccezioni, a partire da quella per gli immobili riconosciuti di interesse storico.

Il testo presentato dal relatore del Parlamento europeo, l'irlandese Ciaran Cuffe (Verdi europei), introduce anche maggiori tutele sociali per i proprietari, con l'utilizzo del Fondo sociale per il clima e dei finanziamenti del Recovery. L'eurodeputato vorrebbe poi inserire nella direttiva ambiziosi target per le pompe di calore e incoraggiare i Paesi Ue a promuovere «ristrutturazioni di comunità» a livello di quartiere. Il primo voto è atteso in commissione industria dell'Europarlamento il 9 febbraio, a oltre un anno da quando il testo è stato

presentato dalla Commissione, a dicembre 2021. Ora però Bruxelles vuole accelerare. «La nostra priorità è rendere l'Europa più verde. Ci sono diversi dossier legislativi che sono ora in fase di negoziati al trilatero e il nostro obiettivo è arrivare a un accordo durante la presidenza», ha detto il premier svedese Ulf Kristersson, citando la direttiva sull'energia rinnovabile e la direttiva sull'efficiamento energetico, all'inaugurazione del semestre di presidenza svedese del Consiglio dell'Ue. Ma il percorso si presenta accidentato.